

Giovani ragionieri a congresso

Sull'Albo unico resta l'ipoteca della previdenza

Maria Carla De Cesari

MACERATA. Dal nostro inviato

«Dobbiamo ritrovare le ragioni dello stare insieme, per dar vita a una professione autorevole». William Santorelli, presidente del Consiglio nazionale dei ragionieri, risponde così - dal congresso dei giovani della sua categoria, ieri a Macerata - a chi gli chiede se le polemiche che accompagnano il processo verso l'Albo unico non stiano lasciando troppi veleni.

«I giovani dottori e ragionieri costituiranno una sola organizzazione di rappresentanza. Gli ultimatum sulla questione previdenziale non possono che essere giustificati dal momento elettorale. Non cadiamo nelle trappole di chi vuole seminare divisioni. L'Unione con i giovani dottori ci sarà, senza che occorra chiedere garanzie». È fiducioso Raffaele Marcello, presidente dell'Unione giovani ragionieri, perché «tra noi e i dottori non ci sono differenze: anche il percorso formativo è uguale. Ci confrontiamo sul mercato rispettando le stesse regole. Di che cosa dobbiamo avere paura? Di una differenza nominalistica nel titolo professionale?».

«Abbiamo creduto nel progetto dell'Albo unico, tanto che già qualche anno fa avevamo fatto alcuni passi per un'alleanza con l'Associazione dottori commercialisti di Vilma Iaria. Ma oggi - come sindacato - dobbiamo difendere i professionisti e la categoria se qualcuno tenta di ledere la nostra dignità», promette Ezio Maria Reggiani, presidente del Sindacato nazionale ragionieri. Che rivendica con forza l'orgoglio di appartenenza.

Ieri a Macerata, Unione giovani e Sindacato nazionale han-

no incrociato le armi sulla rappresentanza.

Intanto, le polemiche di questi mesi tra dottori e ragionieri rischiano di rovinare la festa dell'Albo unico.

«Dal 1° gennaio, dottori e ragionieri siederanno insieme nei Consigli: saremo chiamati a tutelare la professione, senza distinguere gli iscritti in base all'Albo di provenienza». Francesco Distefano, che guida l'unica (finora) lista dei ragionieri per il Consiglio nazionale, ritiene che all'interno dei Consigli prevarrà lo spirito di responsabilità. «Con equità e ponderazione - dice - si risolverà anche la questione previdenziale». Si troverà cioè un criterio per definire l'appartenenza all'una o all'altra Cassa dei nuovi iscritti all'Albo. Finora, però, tra le due Casse c'è stato un muro di gomma. Paolo Saltarelli, presidente dell'ente di previdenza dei ragionieri, si mostra prudente e non si pronuncia su come ritentare il confronto con i dottori commercialisti. Tuttavia, «dobbiamo difendere i nostri interessi». E ieri, al congresso dei giovani ragionieri è emersa di nuovo l'ipotesi di lasciare libertà di scelta previdenziale. Una possibilità, per i ragionieri, accanto ad altre opzioni, come la gestione separata per i nuovi iscritti.

Intanto, su questo tema - certo condizionato dalla vigilia elettorale - il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Antonio Tamborrino, continua a incalzare il ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Dal Guardasigilli Tamborrino si aspetta l'affermazione che l'Albo unico rappresenta la naturale evoluzione della professione di dottore commercialista. Ma per ora, il ministro non ha risposto alle richieste di incontro.

